Scuola, conto alla rovescia

Mercoledì fine delle lezioni. A rischio "esubero" 500 docenti

STEFANO PAROLA

MERCOLEDÌ per 530 mila piemontesi: suonerà la campanella dell'ultimo giorno di scuola. Il calendario regionale ha infatti indicato il 13 giugno come data per la fine delle lezioni. Per circa 460 mila ragazzi vorrà dire l'arrivo delle vacanze. Per 38 mila circa invece ci sarà ancora l'esame di terza media come ultimo scoglio, mentre saranno un po' meno di 30 mila i giovani che torneranno sui banchi per la maturità.

In realtà mercoledì non sarà l'ultimo giorno per tutti, perché ogni scuola è libera di scegliere se adottare o meno il calendario regionale. Il risultato è che per qualcuno le lezioni sono già finite, come per i ragazzi del professionale Zerboni di Torino, a casa già da mercoledì scorso. Il calendario è differenziato, ma c'è una cosa che accomuna tutti gli istituti: le feste di fine anno. Le iniziative sono tantissime. Si va dal liceo Cavour che proietterà il video dalla II F vincitore del premio "Turismo a scuola di sostenibilità", fino al Primo liceo artistico, che ha inaugurato una mostra con i lavori degli studenti realizzati in memoria della pittrice deportata Charlotte Salomon, passando per l'istituto comprensivo Pacinotti, che oggi organizza una festa a base di spettacoli, laboratori e mostre. Per arrivare all'ormai tradizionale "gavettonata" di mercoledì in piazza Castello tra i ragazzi delle superiori del centro.

Quasi tutti festeggeranno, per poi trattenere il fiato in vista della pubblicazione delle pagelle. Nelle superiori qualcuno farà corsi di recupero e esami di riparazione (in alcuni istituti già a luglio, nella maggior parte a settembre), mentre i ragazzi di quinta prenderanno subito in mano i libri per gli esami di fine anno. Anche per loro ci sarà lo scoglio degli scrutini: lo scorso anno è riuscito a superarlo il 93,7% dei piemontesi al quinto anno delle superiori, percentuale un po' più bassa del 94,4% registrato a livello nazionale. Pare più semplice passare la maturità, visto che ci è riuscito il 98,2% di chi ci ha provato.

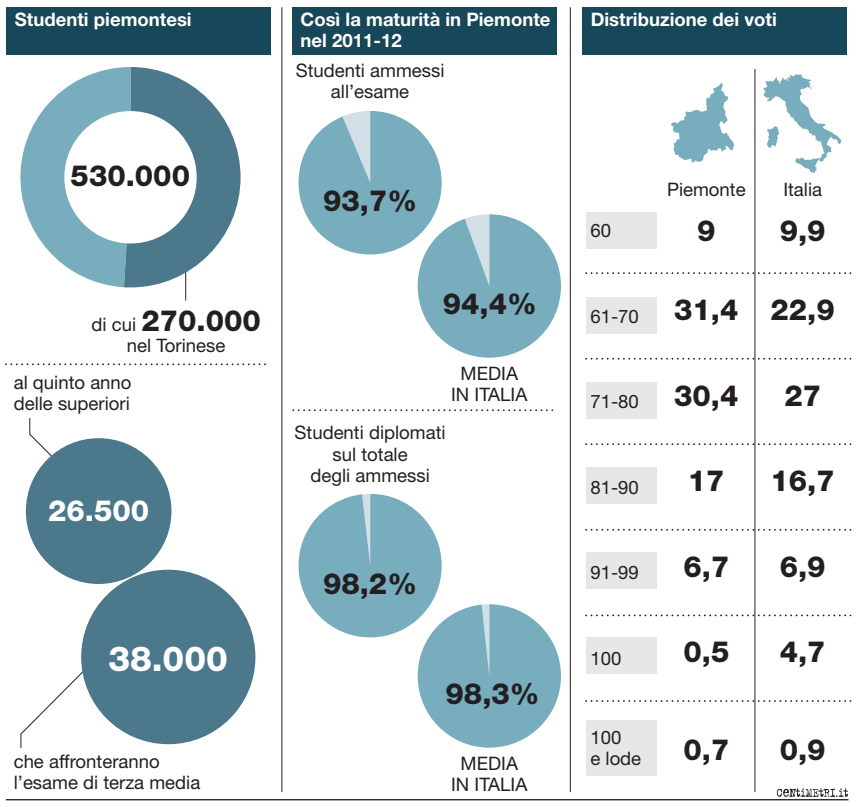
In proporzione l'esame di terza media è più ostico della maturità. Lo scorso anno è stato ammesso il 94,2% dei piemontesi (contro il 95,3% nazionale) e tra chi ce l'ha fatta il 94,5% è stato "licenziato" (rispetto al 95% in Italia).

Per tutti gli altri studenti e per buona parte degli insegnanti non impegnati in esami o corsi di recupero, l'appuntamento è al 12 settembre, il giorno che la Regione suggerisce per l'avvio del prossimo anno scolastico. Che potrebbe essere caratterizzato dall'ennesimo taglio dei docenti. La riforma degli orari di lezione voluta dall'ex ministro Maria Stella Gelmini entrerà infatti nel terzo anno di applicazione: siccome prevede meno ore di determinate materie, alcuni professori potrebbero essere dichiarati "soprannumerari", cioè di troppo, nella loro scuola. Una prima stima che circolava nei corridoi dell'Ufficio scolastico regionale guidato da Francesco de Sanctis parlava di 500 docenti in questa condizione, ma il numero potrebbe ridursi di molto alla fine delle operazioni.

Al professionale Zerboni i ragazzi sono già in vacanza da quattro giorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della fine dell'anno



AL VERTICE Francesco de Sanctis guida l'ufficio scolastico regionale Mercoledì si chiude l'anno ma resta il lavoro per esami e corsi di riparazione

La polemica

Cirio convoca i colleghi delle province dopo lo stop al progetto della Gelmini

Istituti accorpati, tutto da rifare D'Ottavio: "E ora che succede?"

FEDERICA CRAVERO

CHE succede adesso? Lo chiede senza giri di parole l'assessore all'Istruzione della Provincia di Torino, Umberto D'Ottavio, dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato il progetto di accorpamento tra istituti previsto dall'ex ministro Gelmini. «In molti si chiedono se quanto deciso finora andrà in porto o meno — afferma D'Ottavio — e che fine farà quel processo di ripianificazione che avrebbe dovuto portare all'organizzazione delle scuole del primo ciclo (materne, elementari e medie) in istituti comprensivi».

Dopo lunghe e faticose discussioni ci si era appena preparati a tagliare alla prima tornata di accorpamenti, prevista per il prossimo anno scolastico: ora la Consulta ha sparigliato nuovamente le carte, stabilendo che i criteri per l'organizzazione degli istituti sono di competenza regionale e non governativa. L'assessore regionale, Alberto Cirio, prende la palla al balzo: «Io e la collega Pentenero prima di me abbiamo sempre rivendicato un'autonomia in questa materia e adesso l'abbiamo ottenuta. Il problema, semmai, è il modo in cui tutto avviene: cambiano continuamente le carte in tavola e ogni volta che prendiamo delle decisioni, poi scopriamo di aver lavorato per niente». La prossima settimana sarà indetta una riunione d'urgenza tra la Regione e gli assessori all'Istruzione di tutte le province piemontesi.

L'assessore provinciale: "Non bisogna perdere il lavoro fatto in questi anni"

ASSESSORI In alto: Umberto D'Ottavio. Sopra :Alberto Cirio, collega regionale

L'esortazione di Umberto D'Ottavio è proprio per non perdere il lavoro fatto nell'ultimo anno: «Però il Consiglio Regionale non può tout fare propri i contenuti della legge bocciati. Credo che sia più opportuno un nuovo provvedimento che in tempi rapidi dia criteri adatti alla specificità del territorio piemontese».

Una delle norme delle legge stoppata prevedeva edifici con almeno seicento allievi

Nessuno, per la verità, ha mai voluto ostacolare una razionalizzazione della rete «ma tutto va fatto con criterio, evitando di cancellare storie didattiche e pedagogiche — è la proposta di D'Ottavio — L'esperienza ci ha dimostrato che gli istituti comprensivi sono un modello organizzativo che può offrire la continuità didattica fra scuola elementare e media. Dobbiamo tuttavia evitare forzature o ingegnerie complicate».

In effetti i provvedimenti di riorganizzazione della rete scolastica contenuti nella manovra finanziaria del luglio 2011 prevedevano che ogni plesso scolastico non avesse meno di 600 studenti, costringendo gli istituti più piccoli a unirsi per avere un unico preside e un'unica segreteria. Ma la Regione Piemonte, pur non facendo ricorso come altri enti, in qualche modo si era già svincolata dalla rigida norma. «Per salvaguardare la scuola piemontese avevamo già previsto per esempio che il dimensionamento venisse spalmato in tre anni — spiega Cirio — Ma qualunque decisione deve comunque essere compatibile con la disponibilità di dirigenti scolastici, che fa sempre capo allo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTRUITA PER DORMIRE SONNI TRANQUILLI